

dell'avvocato Troglia dichiarò formalmente che egli persisteva nella sua opinione. Ciò risulta dal suo dispaccio del 25 luglio scorso, così concepito:

« Nel far cenno alla vostra signoria illustrissima (cioè al sindaco) di avere a suo tempo ricevuto la deliberazione di cotesto Consiglio delegato, unitamente al parere del signor avvocato Troglia, che andavano uniti al di lei foglio 6 andante, numero 64, relativo il tutto al conflitto insorto rispetto alle licenze d'osteria durante il tempo del campo d'istruzione, mi pregio di significarle ora, in riscontro all'altro di lei foglio del 22 pur andante, numero 75, che non essendosi punto, per le considerazioni in detta deliberazione e parere contenute, modificata l'opinione di questo Ministero, non ha il medesimo che a riferirsi a quanto si faceva debito di partecipare in proposito a vostra signoria illustrissima con suo dispaccio del 13 giugno. »

Ecco dunque come il Ministero ha persistito nella sua opinione e non ha nemmeno spiegato la ragione per cui credeva non valide quelle adottate dall'avvocato Troglia.

Perciò il sindaco ha dovuto credere, ed era in fatti costante a fronte del dispaccio, che si persisteva a voler mantenere la preponderanza dell'autorità militare nell'esercizio della polizia nei dintorni del campo d'esercitazione.

**PINELLI, ministro dell'interno.** Domando la parola.

**PESCATORE.** Siccome non vi è a dubitare che la Camera ha per suo ufficio essenziale di mantenere inviolata l'esecuzione delle leggi e d'interpretarle, occorrendo; siccome non vi è a dubitare che l'ufficio del potere legislativo sia quello d'invitare il potere esecutivo ad eseguire le leggi, quelle massime sopra cui non cade ragionevole dubbio; siccome riguardo alla legge di cui si tratta non si eleva dubbio di sorta, giacchè il signor ministro dell'interno non fece altro che dimostrare la sua buona fede quando allegava quelle parole che poi in realtà non si trovano nel regio biglietto stampato nella raccolta, ed ebbi cura certamente di assicurarmi coi propri occhi, prima di far una mozione di questa natura, che quelle parole essenziali, determinanti il carattere della legge, non esistevano; siccome non vedo il perchè si abbia da interrogare l'avvocato generale quando non c'è dubbio alcuno, ho proposto un ordine del giorno in questo senso per invitare il Ministero all'esecuzione della legge.

Del resto io mi riferisco volentieri al savio giudizio della Camera; se la Camera crede di adottare un ordine del giorno più mite, dicendo per esempio:

« Ritenute le dichiarazioni del Ministero, il quale ha consultato l'avvocato generale e provvederà secondo il voto che sarà emesso dall'avvocato generale. . . » (*Rumori*)

*Voci.* No! no! no!

**PINELLI, ministro dell'interno.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ora che il signor deputato Pescatore, dietro alle interpellanze fatte al signor ministro dell'interno, ed alle quali il signor ministro rispose, ha creduto di formulare una proposta di un ordine del giorno motivato, io, anzi tutto, debbo consultare la Camera per vedere se questa proposta è appoggiata, perchè non posso lasciare che più oltre si discuta, nel caso in cui la proposta non venga appoggiata.

**PINELLI, ministro dell'interno.** Io mi permetterò di leggere un estratto d'una nota diretta dal Ministero dell'interno a quello della guerra il giorno 6 agosto, dal contenuto della quale potrà la Camera rilevare come sia stata dal Governo considerata la questione di cui si tratta:

« Le più stringenti fra le adottate ragioni sono quelle che il disposto del regio viglietto 27 agosto 1833 per la forma non possa ritenersi aver effetto di una legge (RR. CC., libro II,

titolo II, capo 2, § 10), e che desso non mirasse che a dare le norme per il campo che nel 1833 doveva aver luogo in settembre nelle lande di Ciriè, ecc. Ed a queste due osservazioni ed al complesso delle altre non si saprebbe veramente che cosa contrapporre, ove il detto regio viglietto costituisse l'unica base cui si appoggia il comando dei carabinieri reali.

« In tale stato di cose ha pensato lo scrivente di comunicare, con preghiera di restituzione, alla signoria vostra illustrissima l'accennato parere, la deliberazione del Consiglio delegato di Ciriè ed una rappresentanza stata prima ancora trasmessa da quel sindaco, affinché possa, ogni cosa ponderata, vedere se non sia alle volte il caso di far cessare le cantine soltanto autorizzate dal comandante dei carabinieri reali, oppure di esplorare sulla controversia il parere dell'avvocato generale. »

**PRESIDENTE.** Interrogo la Camera se appoggia la proposta del deputato Lanza.

*Una voce.* Favorisca di leggere quella proposta.

**PRESIDENTE.** Leggo la proposta del deputato Lanza:

« La Camera dei deputati prendendo atto delle dichiarazioni e spiegazioni date dal ministro degli'interni, ritenendo che provvederà alla retta applicazione delle leggi, passa all'ordine del giorno. »

Dimanderò alla Camera se appoggia l'ordine del giorno proposto dal deputato Lanza, al quale aderisce il deputato Pescatore.

(È appoggiato.)

**SINEO.** Avrei qualche difficoltà da opporre all'ordine del giorno proposto dal deputato Lanza, messo in confronto con quello stato pur ora proposto dal deputato Pescatore. Se si trattasse unicamente, come voleva poco fa il signor ministro, dell'interpretazione di una legge, allora troverei che dopo le spiegazioni che egli ha date e la buona volontà che ha dimostrato di conoscere il voto dell'avvocato generale, non sarebbe da ridire, e quindi adotterei facilmente una formola pari a quella che il deputato Lanza ha proposto.

Ma qui havvi di mezzo un fatto il quale mi sembra che porti la quistione sopra un altro terreno.

Il ministro non ha conteso il fatto posto per costante dall'avvocato Pescatore, cioè che il regio biglietto di cui si tratta non sia stato pubblicato.

Ora io domando se si possa ammettere che sia da ritenersi in vigore una disposizione legislativa non pubblicata. In questo punto non havvi soggetto di dubbio, non havvi materia di questione, è un principio riconosciuto da tutto il mondo, quello che le leggi non obbligano salvo dal giorno della loro pubblicazione. L'imperatore Caracalla (*Si ride*) per mistificare i suoi sudditi faceva scrivere i suoi editti in carattere minutissimo, che non potevano leggersi dai passeggeri; ma almeno egli rendeva omaggio al principio della necessità della promulgazione. (*Nuove risa*) Ma il pretendere che si obbedisca ad una legge, ossia ad una disposizione che si pretende legislativa e che non fu pubblicata, è cosa talmente nuova che veramente non credo che la Camera possa tollerarla.

Conseguentemente io credo che, non trattandosi d'interpretazione di legge, bensì di mantenere il rispetto dovuto ad un principio generale generalmente riconosciuto, ad un principio tutelare dell'a libertà, si dovrebbe adottare l'ordine del giorno che prima erasi proposto dall'avvocato Pescatore.

**VIOIRA.** Rispondo brevemente che, a mio avviso, l'obbiezione messa innanzi dall'onorevole deputato Sineo non può produrre l'effetto che esso si propone, in quanto che tutta questa obbiezione consiste nel dire che l'ordine del giorno